

Ru486

di Fabrizio Assandri

Battuta d'arresto sulle prenotazioni



Anche la Sicilia si aggiunge all'elenco delle regioni da cui sono partiti gli ordinativi per la Ru486. In una settimana ne sono state ordinate alla ditta distributrice - la Nordic Pharma - settanta nuove confezioni (ogni scatola contiene l'occorrente per un singolo aborto), raggiungendo così la quota di 1.161 ordini in Italia dall'arrivo ufficiale della pillola, a inizio aprile. «Si tratta di piccoli ordinativi - spiega Marco Durini, direttore medico della Nordic -; oltre al timido inizio della Sicilia, e in particolare di Messina, ci sono stati riordini solo da tre strutture liguri e da altrettante lombarde». Si consolidano le regioni «che già in passato avevano sperimentato il farmaco, ossia il Piemonte, la Toscana, l'Emilia e il Trentino, insieme ai nuovi clienti lombardi e veneti, mentre il Sud, a esclusione della Puglia, resta piuttosto silenzioso». In generale, Durini osserva una certa difficoltà nella diffusione e nell'utilizzo del farmaco, legata a diverse ragioni. Intanto «chi non ha mai usato la pillola abortiva ha delle remore sull'applicazione del protocollo e ha

Medici fortemente dubbiosi, prassi discordanti, protocolli fai da te. E la pillola proprio non «decolla»

paura di fare qualcosa di sbagliato»; un altro freno è la «consolidata metodica chirurgica, ormai trentennale, per cui specie nei grandi centri il ginecologo è abituato all'operazione, più veloce». La pratica chirurgica «è attualmente molto più di routine, rende più facile il controllo del *follow up* della paziente, è molto meno dispendiosa e meno burocratizzata. Pertanto è naturale che ci siano dei rallentamenti nella diffusione della pillola».

Altro fattore che in misura importante ostacolerebbe l'uso della Ru486 è secondo Durini la persistente mancanza di un protocollo unitario di utilizzo del prodotto. «Attualmente alcuni protocolli sono molto "pesanti", sia per il ginecologo sia per la paziente» in forza delle garanzie necessarie (e dettate dalla legge 194), e ciò «comporta difficoltà per la pillola, ma è giusto che sia così per avere un forte controllo medico sulla donna. Auspichiamo, in ogni caso, al più presto l'annuncio di un protocollo nazionale perché nel frattempo si stanno diffondendo una serie di micro-protocolli e accordi a livello locale. Quanto prima arriverà la linea univoca dal Ministero, tanto prima tutti vi si dovranno adeguare».

